

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## In memoria di un benefattore

Verremmo meno ad un primissimo dovere se non segnalassimo, con particolare sentimento di riverenza e di gratitudine, l'atto munifico e pietoso del compianto signor **Barone Domenico**, che legava lire 80.000 alla Congregazione di Carità, destinandole alla erezione di un padiglione di isolamento per gli ammalati tubercolotici.

Alla memoria del generoso testatore la Direzione della *Bollente*, interprete del plauso cittadino e della riconoscenza dei beneficiati, tributa omaggio riverente e sincero.

## La deliberazione Consigliare sulla QUESTIONE TERMALE

Oggi il Consiglio Comunale è convocato alle ore 17 per deliberare circa la locazione degli Stabilimenti Termali.

Quale sia la deliberazione del Consiglio Comunale è facile prevedere: l'accoglimento delle proposte fatte dall'on. Maggiorino Ferraris in nome della costituenda Società Cittadina.

Niun concorrente si è presentato all'infuori dell'on. Ferraris, che ha radicalmente mutate le basi del progetto di esercizio delle Terme, ed in tale condizione di cose, qualunque siano gli individuali opinamenti dei Consiglieri, non potrà certamente darsi torto al Consiglio se dovrà assumere una deliberazione favorevole alla proposta,

Potrebbe taluno affacciare la e-

ventualità della preferenza a darsi alla conduzione in economia od alla municipalizzazione dell'azienda termale. Noi per conto nostro, manifestiamo opinione contraria, per le stesse ragioni fondamentali per le quali eravamo e siamo tuttora poco entusiasti del sistema escogitato dall'on. Ferraris.

L'azienda termale ha duopo per fiorire e progredire, riversando sulla città e specialmente sugli esercenti e commercianti il beneficio di una stazione balnearia di primo ordine, della forte spinta e della attività febbrile che viene dagli interessi e dagli eccitamenti della speculazione privata, coadiuvata da una speciale competenza in tale ramo di industria. E' perciò che, malgrado la strombazzata chimera del dare al paese gli utili che andavano ad arricchire gli speculatori, noi siamo stati fautori, malgrado la diversa eventualità di esercizio lanciata un giorno da un egregio corredattore, della speculazione privata fatta da forti e competenti imprenditori.

Ad ogni modo oggi la situazione è questa e, salvo la mutabilità degli eventi dell'avvenire, il nostro Consesso municipale non ha troppo da scegliere.

Ci auguriamo anzi, ed auguriamo al paese, con tutta la sincerità che viene dal grande amore che tutti sentiamo per la nostra Acqui, che le non liete nostre previsioni abbiano a fallire, dimostrando la inesistenza dei nostri timori. Il giorno in cui verrà chiara e convincente tale dimostrazione, noi saremo i primi ad esserne felici e a decretare una corona civica al fortunato organizzatore.

## LA VITTIMA

Un incessante ronzio che penetrava nella cripta sepolcrale destò il conte Kamarowsky dormente da due anni fra le tombe dei suoi antenati.

Girando intorno gli occhi spenti e trasognati e palpanosi le ferite dolorose, intravide altre pietre sepolcrali emergenti nella incerta luce del sotterraneo. Non ricordava più se fosse caduto sul campo di battaglia là nella Mancuria, lanciato a inseguire una colonna di piccoli e infaticabili giapponesi, o se fosse stramazato nel corridoio di un hotel veneziano.

Il silenzio intorno era profondissimo, tanto che al conte pareva di udire il palpito frequentissimo del proprio cuore. Si rivide partente un giorno, accompagnato alla stazione ferroviaria da amici e conoscenti: da un gruppo di signore, una giovine donna lo salutava sorridendo con lievi cenni del capo quasi per incoraggiarlo a compiere l'avventura gloriosa.....

E un nome sfiorò le sue labbra impallidite dal freddo mortale: Maria Nicolaiewna.....

Mentre il lungo treno della ferrovia transiberiana attraversava melanconiche steppe abbandonate e il nitrito dei cavalli risuonava frequente nel silenzio delle brevi fermate, egli tornava col pensiero a quel sorriso lusingatore. Poi i malinconici cori dei soldati che cantavano lunghe nenie in cadenza lo avevano gettato in una profonda prostrazione.

Ma la tumultuosa visione delle battaglie imminenti gli aveva fatto sbocciare nell'anima cavalleresca il purpureo fiore dell'eroismo e della abnegazione patria. Mentre il treno correva, aveva scorto il suo squadrone lanciato in una carica furiosa contro una profonda siepe di piccoli giapponesi che attendevano immobili come soldatini di piombo; aveva visto quella siepe vivente trasformarsi in uno sterminato campo di messi, sradicarsi dal suolo e volgersi in fuga. Dopo questo aveva rifatto la lunga strada per essere accolto fra gli evviva e i fiori di una grande città festante.

Ma il fiore più fragrante e più lu-

minoso gli era apparso nel sorriso degli occhi di colei che lo aveva salutato partente. Il ghigno della morte aveva appena turbato la visione luminosa..... Forse che non era bello tornare in una bara coperta di fiori? Quella pioggia floreale sarebbe in parte caduta dalle mani gentili che agitarono innanzi a lui la profumata pezzuola serica nel giorno indimenticabile della dipartita..... Ma l'avventura non era stata così gloriosa come l'augurio.

Giunto finalmente nella grigia Mancuria, aveva percorso alla testa del suo squadrone interminabili strade fangose talora e polverose tal'altra, sotto l'ardore del sole o l'imperverare della pioggia, in perpetua caccia di giapponesi che apparivano e spariscono improvvisamente come spiriti folletti.

In un piccolo scontro aveva fatto il possibile per coprirsi di gloria, ma invano. Più volte aveva udito a distanze incerte l'intermittente ruggito delle artiglierie, ma senza prendere mai parte ad una battaglia decisiva. In un inseguimento vertiginoso si era trovato a fianco del principe Murat, il discendente del grande Giachino, avido egli pure di emulare l'avo fulmineo nelle cariche napoleoniche. Questa vicinanza gli aveva esaltato lo spirito in una vana ricerca di eroismi.

Tutto era stato inutile. Un bel giorno il principe Murat era tornato a Pietroburgo. Finalmente egli pure, dopo d'aver trascorsi mesi e mesi in una sfiante attesa di alba gloriosa, finita la guerra, era tornato col profondo scoraggiamento dei vinti temendo che il sorriso lusingatore di Maria Nicolaiewna avesse a mutarsi in ghigno sprezzante. Invece, niente di tutto ciò. Maria Nicolaiewna lo aveva accolto col sottile sorriso lusingatore dicendogli che non tutti gli eroi hanno ventura di trovarsi in battaglie campali e che alla fin fine i giapponesi sono un popolo barbaro che combatte per morire e non per vincere. I veri eroi — aveva concluso la seducente contessa — tornano vivi in patria per amare e farsi amare dalle belle.....

Come era nato l'idillio?

Non ricordava bene. D'un tratto la bella cugina aveva accolto favorevol-